

IL SEGRETO DI PULCINELLA

Lo rammentate voi il vecchio ritornello della vecchia canzone? — Risparmiate; imparate, predicate la virtù del risparmio: quella è la fonte della ricchezza e, solo che voi vogliate, potrete essere ricchi voi pure.

E lo zofolo lungo, insistente, petulante, ronzando lungamente all'orecchio, finisce pure per farsi via in qualche cervello; ed è così aggregato un altro proleto alla religione del risparmio.

E un nuovo tormento che si aggiunge ai vecchi; stringi, taglia, lesina, riseca: vediamo se mai riesce tirar sangue da una rapa. Ma la rapa non dà sangue; il salario è lì per alimentarvi appena quanto basti per tener su le braccia; e trarre l'esuberante fuori dall'insufficienza è un problema non facile a risolvere.

Talvolta anche un boccone sottratto alla fame, un'ora ancora, dopo tante, tolta al sonno ed al riposo, un altro anno di vita dato via e un'altra goccia di sangue data alla piovra, che vi suggerisce implacata, riescono pure a convertirsi in qualche lira di economia, ma non avrete stentato che per il medico, ed un mese di disoccupazione, un colpo di vento, un qualunque accidente avranno presto portato con loro il frutto delle vostre fatiche.

Alla men peggio, se tutto vi riesce bene, non sarete sicuri di non aver lavorato per un casiere, pe' cui esotici svaghi il patrio e paterno governo non ha impedito alla frontiera.

Ed allora, in un momento di respiscenza, anche il neofita del risparmio, si ripiega, in atto di sconfortante meditazione, su se stesso per domandarsi: Ma dunque non era vero: non è poi questa la via di giungere alla ricchezza!

Se proprio avesse vaghezza di sapere come si giunge alla ricchezza, ne volesse sapere di più, potrebbe domandarne a quelli che hanno la strana curiosità di sapere come e perchè siamo quello che siamo e che cosa si fece dal tempo de' padri de' nostri padri; od a quegli altri che, messo quel curioso animale che si chiama il ricco sotto la lente del microscopio, stanno a guardare come è fatto.

Ma il neofita apostata del risparmio non ha molte volte tempo nè modo d'interrogare lo storico e l'economista.

Così l'uno non ha modo di dirgli dell'antenato del principe tale, che arricchì facendo il nobile mestiere del ruffiano, del bisavolo del duca talaltro, che con più franchezza, in città od in campagna, esercitò la professione del brigante, e via discorrendo; ed il secondo, l'economista, non ha modo di fargli intendere come una sola vera via vi è alla ricchezza, ed è l'appropriazione del lavoro altrui non pagato. Tizio, Caio, Sempronio, vostri operai, produrranno dieci nella loro giornata di lavoro: voi, sotto nome di profitto, d'interesse, di rendita, a sole calate, avendo una gamba a cavalcioni sull'altra, farete il conto, e di tutto il prodotto darete uno a colui che ha lavorato e terrete nove per voi, che avrete sudato a non far niente.

Ma perchè la lezione non vada assolutamente perduta, in mancanza della storia e dell'economia, il sistema borghese vi imbandirà di tratto in tratto qualche Panama, o qualche Panamino. È un lampo nelle tenebre. Non basta più quella forma di furto legale che si chiama rendita od interesse; a divenir ricchi occorre qualche cosa di più e la mano, sapendosi fatta per prendere, capisce che a voler davvero diventare ricchi, non vi è bisogno di riguardi, e non ha più riguardi nell'afferrare.

Se ad una parte della borghesia ciò conviene per private ragioni, od ha bisogno di rifarsi, una volta tanto, una verginità, si dà attorno e si fa rivendicatrice della morale e della legge, di quelle almeno che sono la sua morale e la sua legge.

Ma per uno che se ne scovre, quanti restano occulti! Quando a zoppiare sono in tanti, la colpa non è più degli individui, è del sistema.

Il buffo è poi che tutti questi senatori e commendatori di ieri, nella casa di Pietro, par che si rimettano in forze, e diventano i gran cordoni, i ministri di domani. In ogni caso poi, tornino o non tornino costoro a rivedere le stelle, quelli che non si riveggono più mai, nemmeno per salutarli, sono i milioni scomparsi. E dove saranno mai? Gli è che son già passati nelle mani di tanti maestri di cappella della politica, di tanti giornalisti, di tanti onesti proprietari, che, tutta gente proba, è stata abbastanza previdente per non patire un mal di testa, ed ora sta a predicare la virtù del risparmio e le origini pure della ricchezza.

Peccato che il loro sia diventato omai il segreto di Pulcinella; perchè anche le zucche riescono alla fine ad intenderlo e, dandosi della mano sulle medesime, dicono: « Capperi! È proprio vero che a grattare Epulone, ci si trova sotto il brigante! »

OLD NICK.

Una nuova scuola socialista.

L'on. Cavallotti, mandando L. 10 al Messaggero per la famiglia rovinata di quel Roberto Albanesi di Roma, che 14 mesi di carcere, cui seguì l'assoluzione (nel famoso processo degli anarchici) hanno assassinato insieme con sua madre — ed ora li hanno seppelliti insieme alla medesima ora! — dichiara che « benchè non qualificato socialista, dinanzi a simili sventure non c'è nessuno che si senta più socialista di lui ».

Che cosa diavolo avrà voluto dire? Ne chiedemmo al Gnocchi-Viani, che scrisse un libro sulle scuole socialiste, e non ci seppe rispondere.

Ad ogni modo, per conquistare dei socialisti così fini, il prezzo ci pare un po' salato!

VOCI DEL PUBBLICO

La moralità della stampa borghese.

Mi sia concesso di constatare per mezzo della *Lotta di Classe* un fatto singolarissimo.

La donna, tanto adulata e vezzeggiata ipocritamente, in realtà viene considerata dalla società borghese una merce qualunque che si può mettere pubblicamente all'incanto colla massima indifferenza. Ne adduco un esempio.

Il *Corriere della Sera* ha più volte annunciato e vantato che, non cedendo esso in appalto la pubblicità, proscrive dalla quarta pagina gli avvisi aventi scopo immorale, come p. es. quelli per la cabala del lotto, le corrispondenze amorose, ecc. Ebbene, negli avvisi economici del *Corriere* del 29-30 gennaio ho trovato questo che trascrivo.

Giovane signora bella istruita distinta, cerca ricco prolettore. Non risponderà che a lettere serie e firmate. Scrivere... ecc.

Dalle premesse fatte si deduce la conseguenza che questo esperimento d'asta a trattative private è cosa morale.

LEPIDO.

Avvertiamo i corrispondenti che ci mandano da tutte le parti d'Italia — comprese le isole — notizie di sbruffi, manie, saccheggi di Banche ed altre borgheserie « fine di secolo », che noi, finché dura il codice dei malfattori, *vulgo* Zanardelli, non pubblichiamo niente se non ci mandano insieme documenti pienprovanti.

Finiremo, come quel povero Mariotte, a dover pagare ai nostri Baihaut l'indennità del loro onore vilipeso. Poichè è « fine di secolo » anche questa: lucrare prima sul furto e poi sulla « diffamazione ».

È vero che Baihaut ha rivomitato, dopo sei anni, le 16 mila lire, coll'interesse composto, ma sono casi troppo rari, né noi abbiamo fondi per operazioni di Banca a così lunga scadenza.

LE DOMANDE DEI CONTADINI

CREMONA, 1° febbraio. — (Sowarine). Domenica si riunirono nella nostra città i capi sezione della Lega provinciale di resistenza dei contadini. L'adunanza assumeva carattere di straordinaria importanza per le decisioni da prendersi circa la riforma del patto colonico. I capi sezione che avevano già interpellato i componenti i vari gruppi di contadini formanti la Lega, esposero prima di tutto le particolareggiate notizie — preventivamente richieste — riguardo al trattamento attuale goduto dalle diverse categorie di lavoratori (capistalla o famiglie, trecentati, braccianti obbligati, braccianti disobbligati ed avventizi). Quelli che stanno meglio di tutti non riescono a guadagnare una lira al giorno, fra salario in natura e denaro e occupazione della casa.

La discussione principale si aggirò sulle richieste più importanti da farsi subito a parziale riforma dei patti correnti e concordemente venne stabilito di chiedere il compenso per le donne che prestano la loro opera nei lavori del fieno; che il riparto del lino debba farsi a metà e non a terzo, lasciando a terzo ancora il raccolto della linosa (seme del lino); che al fittabile si unisca un rappresentante dei contadini per ogni cascina per concludere il contratto di vendita dei bozzoli e che invece del sesto del raccolto debbasi lasciare il settimo come usasi già in alcuni punti della provincia; e venga ripristinato a maggio il termine di scadenza e rinnovazione dei contratti di prestazione d'opera. Altre proposte vennero toccate, ma si convenne di limitarsi per ora nelle richieste modestissime qui sopra accennate.

Per poter comunicare alla classe dei fittabili e proprietari queste decisioni ed ottenerne l'approvazione, venne deliberato di comunicare le decisioni al prefetto ed alla Presidenza del Comitato agrario, pregandoli di voler radunare espressamente i fittabili per accogliere la proposta riforma del patto colonico. Per dare una veste giuridica alla organizzazione dei contadini si ventidici l'idea di riformare parzialmente lo Statuto in modo da poter servire per una associazione cooperativa agricola fra i contadini della provincia di Cremona capace di impegnarsi legalmente nella difesa dei soci appartenenti alla Lega. Questa proposta verrà comunicata alle singole Sezioni per le opportune deliberazioni e definita in altra riunione. Intanto si faranno le pratiche in Prefettura ed al Comitato agrario per l'accettazione da parte dei fittabili delle proposte inoltrate dai contadini ed è da augurarsi che mercè l'interessamento di questi intermediari l'accettazione non manchi. Umanità lo impone.

Si fecero voti per l'estensione ai contadini dei benefici della legge sui probi-viri, incaricando i deputati socialisti di sostenere questi desideri alla Camera.

DA PARMA

L'Associazione politica e di mutuo soccorso dei lavoratori di Parma, in risposta alla corrispondenza pubblicata il 23 corrente, ci scrive:

« Non è vero che l'Associazione nostra abbia agito arbitrariamente: nella nostra condotta noi abbiamo seguito le norme indicate dal Comitato centrale e da alcuni dei più noti socialisti d'Italia che noi interroghiamo. (1) »

« Dietro queste norme, pensando di dover tener conto delle condizioni del nostro comune,

(1) Ecco la risposta del Comitato Centrale, che però ci sembra abbia una portata meno estesa di quella data loro dagli amici di Parma:

« È necessario che prendiate parte a tali elezioni da soli, o per lo meno che tutti i candidati che porterete accettino il programma, dacchè, fra i vari Comuni, esistono differenze di condizioni e di bisogni. » (N. d. R.)

abbiamo creduto opportuno di metterci d'accordo con i partiti affini e di combinare una lista secondo queste condizioni.

« Il vostro corrispondente ci accusa di esserci messi troppo avanti, di aver fatto troppo. Noi gli rispondiamo: 1.° Che la nostra Associazione che da venti anni sta sulla breccia, che è numerosissima, può permettersi di queste iniziative senza offendere la suscettibilità di nessuno; 2.° Che il nostro operato fu approvato all'unanimità da tutte le altre associazioni. »

Pel Consiglio dell'Associazione dei lavoratori

Il Consigliere di turno
BRAJA OTTAVIO.

Le conseguenze di una elezione socialista

Socialisti e piccoli proprietari. La disfatta del partito borghese in una Cooperativa di braccianti.

Guastalla, 1° febbraio. — (g. p.) La vittoria dello scorso novembre ha portato conseguenze incredibili riguardo ai partiti politici del nostro paese. Sino a poco tempo fa poco o nulla si sapeva di socialismo e quei solitari che ne parlavano o ne scrivevano erano considerati mattoidi, illusi o giù di lì. Ora invece i solitari sono diventati falange compatta e ogni giorno più numerosa, che fiduciosa in un prossimo migliore avvenire scende in lotta colla scheda e colla propaganda contro la borghesia sfruttatrice ed autoritaria, che sino ad ora aveva impunemente e senza un grido di ribellione tenuto il piede sul collo alla classe dei lavoratori.

E il più notevole è il risveglio della classe agricola. Questa, la più parte braccianti, ha finalmente compreso l'inequità sfruttamento a cui è assoggettata, e concorde e animosa si è iscritta nelle nostre file. Sono questi i soldati che ancora mancavano al grande esercito della redenzione umana, e noi li abbiamo acquistati; quando così potrà scrivere il partito dei lavoratori di tutti i paesi d'Italia allora si potrà dire immemente lo squillo annunciante, insieme al frastuono delle nostre trombe, l'agonia della classe sopraffattrice. Ma questo giorno non può essere lontano; e gli scandali bancari, i furti qualificati, ecc., che dimostrano al popolo lavoratore in tasca di chi andavano a finire i quattrini ch'esso sotto forma di imposte dirette ed indirette pagava al fisco privando se stesso del necessario, dimostrano all'evidenza il gran fallimento della borghesia.

Manca ancora qualche cosa al nostro partito locale, e questo pure verrà: la classe dei piccoli proprietari. Questi disgraziati che più di tutti dovrebbero sentire il peso delle ladreterie, questi poveri diavoli che lavorano dalla mattina alla sera per ingrassare i padroni e per soddisfare il governo, hanno ancora la ingenuità di credere in quella classe che così crudelmente li sfrutta e di aiutarla a dare la scalata ai pubblici poteri in danno di quel partito che solo rappresenta veramente i loro interessi e lotta per far cessare l'iniqua condizione in cui si trovano.

Ma i fatti quotidiani li istruiscono, e noi abbiamo troppa fede nella bontà e nella forza di attrazione delle nostre idee per non sperare che presto potremo dire: anche i piccoli proprietari sono con noi; la vittoria è già nostra!

Il risveglio dei lavoratori agricoli è — naturalmente — negato dai nostri avversari. E che cosa non negano essi? Negherebbero anche l'esistenza del socialismo, se non ne fossero rimasti scottati ed intimoriti!

Ma i fatti parlano. L'entusiasmo col quale gli operai di campagna hanno salutata la nostra vittoria elettorale politica sul nome caro di Camillo Prampolini, la smania che tutti ha invaso di iscriversi nelle liste elettorali e lo spaccio ognor crescente della valorosa *Giustizia* sono sintomi abbastanza eloquenti.

Aggiungete l'elezione ultima avvenuta nella locale Cooperativa dei braccianti. Questa che prima — in seguito alle solite manovre borghesi — aveva eletto con appena 57 voti a proprio presidente l'ing. Ferrari, ora, essendosi questi dimesso, chiamata a scegliere fra il cav. Dante Valenza leader della borghesia e sindaco della città e il compagno socialista Ghisolfi, diede 96 voti al primo e 220 — dico duecentoventi — al secondo!

Ciò dimostra che ambo i partiti han lavorato — ma con che diversità di effetti è anche facile vederlo.

NOTE FIORENTINE

Pei fratelli assassinati — Soprusi e malumore nel personale dei Tram — Uno sciopero in vista — Per la Camera del Lavoro.

Firenze, 1° febbraio. (C.) — Il nostro Circolo Socialista nell'ultima adunanza rinecita numerosa deliberò una protesta contro i massacri di Cal-tavuturo; decise pubblico appello ai lavoratori della città e provincia, affinché inviino il loro obolo alle famiglie degli uccisi e dei feriti; invio cento copie del suo Almanacco al Fascio dei lavoratori in Palermo, perchè siano vendute allo stesso scopo; formulò un voto per sollecitare la convocazione del Congresso socialista regionale a Firenze; deliberò di far propaganda perchè la giornata del 1° maggio sia solennizzata nel giorno di lunedì 1° maggio colla sospensione del lavoro ove sarà possibile.

Quindi elesse i rappresentanti per l'adunanza di costituzione della Camera del lavoro nelle

persone dei compagni Eugenio Ciacchi e Guido Bassi.

Il locale del Circolo socialista, via dei Neri, 1, mezzanino, sta aperto nelle sere di lunedì, mercoledì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 8 e mezza alle 11 pom.

Da tempo esiste fra il personale dei tramway fiorentini una Cassa di mutuo soccorso, per la quale i controllori pagano L. 2 e i conduttori L. 1,50 mensili.

Il direttore Augusto Charles, che s'era riservata l'amministrazione di detta cassa, non volle mai, per quante richieste gli fossero state mosse, accordarne il controllo al personale interessato, e senza presentare alcun resoconto afferma ora che la cassa è esaurita. Con questa sua dichiarazione, priva del sussidio gli ammalati a lui non benivisi, e dà un meschino sussidio agli altri, pur non cessando di far versare le quote mensili.

A questo fatto si è aggiunto, destando grande malumore nel personale, il licenziamento di due controllori assai benivisi dai loro subalterni, i quali, per ragione di anzianità, non dovevano essere compresi fra i licenziati. I licenziamenti sono una conseguenza delle economie ingiustificate della Direzione, e per le quali al personale venne accresciuto, senza compenso, considerevolmente il lavoro.

Non è improbabile uno sciopero. Dovendo sorgere in Firenze la Camera del lavoro, tutto il personale dei tram e degli omnibus dovrebbe, a parer nostro, unirsi in associazione e aderire alla provvida istituzione per trovar modo di tutelare efficacemente i propri interessi cogli interessi di tutti i lavoratori.

Il 17 febbraio convocazione delle società aderenti alla costituzione della Camera del lavoro nella sala della Società caffettieri. Resoconto morale e finanziario della Commissione operaia di propaganda. 22 febbraio, oratore il professore Ersilio Bicci, conferenza riassuntiva sulla Camera di lavoro nel salone dei tipografi. 26 febbraio convocazione delle società operaie alla Camera di commercio per la discussione dello schema di statuto della Camera del lavoro.

Nel salone della Società « Il Nuovo affratellamento » di Ricorbi, affollatissimo, martedì sera, l'avv. Pescetti tenne la quarta conferenza sulle Camere del lavoro. Il numeroso auditorio applaudivamente.

Angelo Bottagisi, gerente responsabile.

Milano — Tipografia degli Operai (Società cooperativa).

I migliori acquisti si fanno sempre presso

Magazzini Generali DEL MOBILIO

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato

MILANO

10 - Viale Volta - 10



Quindi elesse i rappresentanti per l'adunanza di costituzione della Camera del lavoro nelle